

SCHEMA DI ACCORDO DI COLLABORAZIONE AI SENSI DELL'ART. 15, L. 241/90
TRA REGIONE LOMBARDIA E UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO - DIPARTIMENTO DI
SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI - PRODUZIONE, TERRITORIO, AGROENERGIA - CENTRO DI
RICERCA "CENTRO DI STUDI APPLICATI PER LA GESTIONE SOSTENIBILE E LA DIFESA DELLA
MONTAGNA (CRC GESDIMONT)" - POLO UNIMONT

PER

LA DEFINIZIONE DI PERCORSI DI RICERCA APPLICATA PER L'INDIVIDUAZIONE DI STRUMENTI A
SUPPORTO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA IN TEMA DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI
CLIMATICI NELLE COMUNITÀ DI MONTAGNA LOMBARDE

Il Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS) della XII Legislatura, approvato con DCR XII/42 del 20 giugno 2023, e in particolare il Pilastro n. 5 "Lombardia Green" che, nell'Ambito strategico 5.1 "Transizione ecologica", afferma che per far fronte alle sfide attuali della transizione ecologica sono necessarie ricerca, innovazione, tecnologia applicate ad ogni livello, con un approccio fortemente trasversale e una pluralità di strumenti, inclusi investimenti nella ricerca e innovazione per l'individuazione di nuove tecniche e tecnologie, e afferma il ruolo cruciale di iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione sui temi della sostenibilità. Regione, inoltre, si impegna a sostenere con decisione il complesso processo di transizione ecologica. Più nel dettaglio [:

- l'obiettivo strategico 5.1.1 Promuovere la neutralità carbonica per mitigare i cambiamenti climatici, impegna Regione a sostenere azioni funzionali a ridurre le emissioni climalteranti e la transizione energetica attraverso la riduzione dei consumi;
- l'obiettivo strategico 5.1.2 Incentivare l'efficientamento energetico e promuovere la diversificazione delle fonti energetiche Impegna Regione Lombardia a promuovere la riduzione e l'efficientamento dei consumi energetici in tutti i settori. L'obiettivo strategico;
- l'obiettivo strategico 5.3.3 Aumentare la resilienza del territorio, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e mitigare il rischio idrogeologico, anche negli eventi emergenziali;
- l'obiettivo strategico 5.1.4 Sviluppare sul territorio l'economia circolare impegna Regione Lombardia a lavorare per ridurre il consumo di materie prime e relativi impatti su persone, ambiente e sistema economico, e a promuovere l'economia circolare, attraverso la promozione della trasformazione circolare delle filiere secondo i principi dell'eco-design, il supporto alle collaborazioni di filiera, i partenariati, le forme aggregative, quali i cluster e la simbiosi industriale e la promozione delle certificazioni di sostenibilità tra le imprese, insieme al supporto del loro adeguamento alle normative. Impegna inoltre Regione a lavorare per il risparmio di materie prime minerarie, l'innovazione nella prevenzione e nel riciclo dei rifiuti nonché nel loro smaltimento, attraverso lo sviluppo di impianti innovativi e sperimentali, promuovendo meccanismi di misurazione degli impatti;
- l'obiettivo strategico 5.1.6 Promuovere l'educazione ambientale e la cultura della sostenibilità nei cittadini, nelle imprese e nelle istituzioni impegna Regione Lombardia a incrementare la conoscenza e la competenza del mondo economico e dei dipendenti pubblici rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile, nonché a promuovere comportamenti responsabili e modelli di consumo sostenibili attraverso la diffusione dell'educazione ambientale e della cultura della sostenibilità, nonché a definire

un'offerta formativa su competenze chiave per lo sviluppo sostenibile nel sistema scolastico, nel sistema di formazione continua, nel sistema produttivo e nella PA, nonché a promuovere l'orientamento alla sostenibilità degli investimenti pubblici (Green Public Procurement, Criteri ambientali minimi, catalogo dei sussidi ambientalmente rilevanti, Autorità Ambientale) e politiche integrate di prodotto (certificazioni di prodotto, di filiera, di organizzazione, impronta ambientale di prodotto), e l'attuazione di azioni legate alla tassonomia della finanza sostenibile.

- L'obiettivo strategico 5.3.4 Migliorare e tutelare la qualità delle acque e ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche, mira a garantire la migliore gestione delle risorse idriche attraverso l'aggiornamento e l'attuazione del Piano di Tutela delle Acque e della normativa di settore, investimenti destinati al Servizio Idrico Integrato ed al recupero della naturalità e miglioramento degli ecosistemi acquatici, il sostegno all'innovazione e alla ricerca sulle acque nonché attività di coordinamento e indirizzo agli attori del sistema.

La Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile, redatta in attuazione all'art. 34 del d.lgs. 152/06, approvata dalla Giunta con d.g.r. 4967 del 29/06/2021 e aggiornata con Comunicazione del Presidente di concerto con l'assessore della Direzione Generale Ambiente e Clima alla giunta nella seduta del 23 gennaio 2023, che ha definito un serie di obiettivi di Sviluppo Sostenibile che risultano coerenti con gli obiettivi del PRS-S sopra esposti e ai quali l'attività oggetto del presente decreto contribuisce ed in particolare i seguenti:

- Ridurre le emissioni di gas climalteranti
- Ridurre le emissioni del sistema produttivo
- Ridurre le emissioni dei trasporti
- Promuovere la trasformazione circolare delle filiere
- Promuovere la simbiosi industriale
- Innovare gli strumenti di policy regionale in tema di economia circolare
- Promuovere le certificazioni di sostenibilità nelle imprese
- Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili
- Sviluppare nuovi strumenti e buone pratiche
- Favorire lo sviluppo di competenze tecniche nei progettisti e nella PA
- Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali

La legge regionale del 23 novembre 2016 n. 29 "Lombardia è ricerca e innovazione" che, tra l'altro:

- valorizza l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione a sostegno del tessuto economico - produttivo lombardo e del benessere della comunità;
- interviene per regolare e dare impulso agli ambiti strategici dell'innovazione sistemica, del trasferimento tecnologico e della ricerca applicata, dai quali dipendono primariamente competitività e benessere;
- pone attenzione agli ambiti di particolare eccellenza e specificità del territorio regionale i cosiddetti "Ecosistemi dell'innovazione" declinati nella Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e Innovazione - S3";

In particolare l'art. 2 , comma 6 , lettera d) della citata L.R. n. 29/2016 che prevede la promozione di sinergie con soggetti pubblici e privati appartenenti all'ecosistema dell'innovazione al fine di favorire la competitività del sistema economico produttivo lombardo, anche attraverso l'approvazione da parte della Giunta di progetti a

carattere sperimentale replicabili sul territorio lombardo al fine di valorizzare gli esiti della ricerca e dell'innovazione e in particolare i trasferimenti tecnologici che hanno ricadute positive sul sistema economico, produttivo e occupazionale;

In merito all'adattamento ai cambiamenti climatici sono di riferimento:

Sulla base del complesso La Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici (COM 2013/ 216) adottata nel 2013.

- La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC), approvata con decreto direttoriale n. 86/2015, che costituisce un importante strumento di analisi, identificando i principali settori che subiranno gli impatti del cambiamento climatico, definendo gli obiettivi strategici e le azioni per la mitigazione degli impatti.
- la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) approvata nel 2014, attualmente in corso di aggiornamento, che fornisce una solida base conoscitiva sui rischi derivanti dal cambiamento climatico e individua le possibili opzioni di adattamento per ridurre gli impatti negativi sui sistemi socioeconomici, evidenziando gli impatti climatici in termini di rischi e opportunità, nonché gli strumenti e le responsabilità che ogni settore deve considerare per rispondere efficacemente agli impatti climatici e alle vulnerabilità del territorio lombardo;
- il Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia" approvato con DGR n. 6028 del 19 dicembre 2016, uno strumento di governance che riconosce e definisce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio, e dall'altro individua gli interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente;

Si ritiene importante attivare un percorso di ricerca applicata per l'individuazione di strumenti a supporto della transizione ecologica in tema di adattamento ai cambiamenti climatici delle aree montane lombarde, finalizzato a:

- Sperimentare strategie innovative in grado di favorire processi e l'implementazione di azioni concrete di adattamento al cambiamento climatico, sottolineando i rischi e le opportunità nei settori strategici, con particolare riferimento alle comunità montane lombarde,
- Attivare e sperimentare in maniera integrata processi partecipativi dal basso per lo studio e la progettazione soluzioni per aumentare la resilienza alle problematiche derivanti dai cambiamenti climatici in atto nelle aree montane;
- Favorire il raccordo tra le amministrazioni locali e gli enti sovra territoriali (quali, per esempio, Comunità Montane, Bacini Imbriferi Montani, Gruppi di Azione Locale ecc.) per accelerare l'adozione di processi territoriali integrati in grado di implementare forme di economia circolare, sostenibili e volte a rafforzare il tessuto socioeconomico locale;
- Definire un modello di intervento e adattamento replicabile e scalabile in altri contesti montani lombardi.

L'università degli Studi di Milano - Dipartimento di scienze agrarie e ambientali - Produzione, territorio, agroenergia - Centro di ricerca "Centro di studi applicati per la gestione

sostenibile e la difesa della montagna (CRC GESDIMONT)" - polo UNIMONT (d'ora innanzi denominata "Università degli Studi di Milano - UNIMONT") nelle proprie finalità statutarie si connota quale soggetto impegnato e attivo per il progresso scientifico, culturale, sociale, civile, economico della Repubblica e, in essa, degli ambiti territoriali e delle comunità collegate alle sue sedi operative. A questo fine, l'Università utilizza e promuove ogni forma opportuna di cooperazione scientifica, didattica e di Terza missione, concludendo a questo fine accordi con amministrazioni dello Stato ed enti e soggetti pubblici e privati italiani, comunitari e internazionali, e aderisce a fondazioni, associazioni, consorzi, reti internazionali e nazionali e a ogni altra forma di collaborazione compatibile con la sua natura e con le sue finalità istituzionali. In particolare, l'Università, attraverso il Polo UNIMONT, sede decentrata di Edolo (BS), in via Morino 8, dedicata alle tematiche montane, presso la quale sono attivi il Corso di Laurea in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano e il Centro di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna (Ge.S.Di.Mont) con il dipartimento referente - Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali (DISAA), promuove, attua, coordina e sviluppa attività didattiche, formative, di ricerca e sperimentazione e di terza missione inerenti lo sviluppo del territorio montano. In particolare il centro di ricerca Ge.S.Di.Mont. ha implementato e ha attualmente in corso numerosi progetti di ricerca che prevedono una significativa interazione con i principali stakeholders della montagna a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, anche al fine di facilitare il trasferimento tecnologico e le attività di terza missione. In particolare, il Polo UNIMONT persegue l'implementazione del network con gli enti, le istituzioni di governo del territorio e gli stakeholders della montagna al fine di potenziare la collaborazione ai fini di incrementare l'innovazione attraverso attività di ricerca, il trasferimento tecnologico, la condivisione della conoscenza, nonché il confronto e il dialogo attraverso attività di terza missione;

L'Università degli Studi di Milano - UNIMONT in questi anni ha maturato una significativa esperienza sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'adattamento al cambiamento climatico, con particolare riferimento ai territori montani e alle specifiche ricchezze e unicità naturalistiche, ambientali, culturali ed economico-produttive, attuali e potenziali, e capitalizzerà la significativa esperienza della Statale di Milano nello studio della complessità, vulnerabilità e peculiarità di questi territori, nonché del loro potenziale in relazione all'adozione di specifici interventi sia sul piano formativo che su quello dell'innovazione, e delle politiche e strategie di gestione e valorizzazione. Esperienza basata sia sull'attività di numerosi e diversi dipartimenti dell'Ateneo milanese, che si raccordano e si coordinano presso il polo UNIMONT della Statale, avamposto alpino esclusivamente dedicato alla didattica, alla ricerca (CrC Ge.S.Di.Mont.) e alla terza missione per lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione e la tutela dell'ambiente e del territorio montano, sia attraverso le attività e le collaborazioni sul piano nazionale e internazionale con le principali istituzioni, pubbliche e private, che si occupano di montagna;

L'Università degli Studi di Milano - UNIMONT ha realizzato diverse ricerche, studi, approfondimenti seminari e convegni su tematiche di interesse degli enti locali, concernenti lo sviluppo sostenibile dei territori montani e approcci di gestione e governo del territorio tra cui: progetto "La Valsaviore - Una terra, Una Comunità" (2017-2021), progetto "Percorsi di Valorizzazione del patrimonio territoriale in Val Camonica" (2019-2021) con l'obiettivo di elaborare un piano strategico e co-progettato con il territorio per favorire la fruizione turistica sostenibile dell'area oggetto di progetto; "Valorizzazione Territoriale – Comune di Monte Isola" (2021) - progetto di supporto tecnico-scientifico prevede la supervisione della raccolta ed elaborazione dei dati volti alla realizzazione di uno studio in grado di

evidenziare le potenzialità del territorio del Comune di Monte Isola dal punto di vista agroambientale e dell'agrobiodiversità, elaborando una serie di azioni di sistema finalizzate alla valorizzazione del territorio ed alla promozione di uno sviluppo sostenibile in linea con il recente Green Deal dell'Unione Europea nonché il Collegato Ambientale 2016 che ha predisposto la "Strategia Nazionale delle Green Community (SNGC)" (L. n. 221/2015);

L'Università degli Studi di Milano - UNIMONT è anche capofila del progetto MountResilience – Accelerating transformative climate adaptation for higher resilience in European mountain regions (2023-2028) finanziato dalla Commissione Europea sulle Missioni di Horizon Europe dedicate all'adattamento ai cambiamenti climatici. Il progetto ha l'obiettivo di testare e creare una banca dati delle possibili azioni di adattamento agli effetti che i cambiamenti climatici stanno avendo sulle regioni montane, aumentando pertanto la resilienza delle comunità locali. L'Università degli Studi di Milano - UNIMONT, capofila di un partenariato composto da 47 enti afferenti a 13 paesi europei, ha sviluppato e testato in 6 regioni pilota un modello di co-creazione e di implementazione di azioni basate sulla natura (Nature Based Solutions) in grado facilitare i processi di adattamento al cambiamento climatico attraverso l'adattamento del RAST (Regional Adaptation Support Tool) sviluppato dalla Commissione Europea.

Per attuare le attività sopra richiamate, Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano - UNIMONT hanno individuato lo strumento dell'Accordo ai sensi dell'art. 15 L. 241/90, al fine di sviluppare attività di interesse comune, perseguendo obiettivi comuni di rilevanza pubblica e sviluppando le medesime attività in collaborazione affinché siano svolte secondo il principio dell'efficienza e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Coerentemente con i compiti istituzionali di ciascun ente, Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano - UNIMONT intendono svolgere, ciascuna secondo le proprie competenze, attività complementari e sinergiche che insieme si concretizzino in una funzione di interesse pubblico e che garantiscano l'adempimento di un servizio pubblico strategico come la tutela dell'ambiente e l'attuazione di una giusta transizione ecologica.

TUTTO CIÒ PREMESSO TRA

Regione Lombardia, con sede legale in Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano, codice fiscale 80050050154 nella persona del Dott. Dario Fossati, Direttore Generale della Direzione Generale Ambiente e Clima, domiciliato per la carica presso la sede di Regione Lombardia

E

Università degli Studi di Milano, con sede legale in via Festa del Perdono 7 ..C.F. n. 80012650158, P.I. n. 04376620151 , e qui rappresentato dalla Prof.ssa Marina Marzia Brambilla, in qualità di Rettrice e rappresentante legale, operante ai fini del presente atto tramite il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, con sede in via Celoria 2, 20133, Milano, di cui è parte la sede decentrata a Edolo (Polo UNIMONT) dedicata alle tematiche montane attraverso il Centro di Ricerca Coordinata per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna (CRC Ge.S.Di.Mont.), in via Morino 8, Edolo (BS) (di seguito e per brevità "UNIMONT"),

SI CONVIENE E STABILISCE QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità dell'accordo e attività

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante del presente accordo

Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano - UNIMONT (d'ora in avanti "Le parti") riconoscono, nell'ambito dei propri fini istituzionali, l'interesse comune di attivare una collaborazione per l'individuazione di strumenti a supporto della transizione ecologica in tema di adattamento ai cambiamenti climatici delle aree montane lombarde, attraverso l'attivazione di una borsa di studio di frequenza ai corsi di dottorato di ricerca, finalizzata a:

- Sperimentare strategie innovative in grado di favorire processi e l'implementazione di azioni concrete di adattamento al cambiamento climatico, sottolineando i rischi e le opportunità nei settori strategici, con particolare riferimento alle comunità montane lombarde,
- Attivare e sperimentare in maniera integrata processi partecipativi dal basso per lo studio e la progettazione soluzioni per aumentare la resilienza alle problematiche derivanti dai cambiamenti climatici in atto nelle aree montane;
- Favorire il raccordo tra le amministrazioni locali e gli enti sovra territoriali (quali, per esempio, Comunità Montane, Bacini Imbriferi Montani, Gruppi di Azione Locale ecc.) per accelerare l'adozione di processi territoriali integrati in grado di implementare forme di economia circolare, sostenibili e volte a rafforzare il tessuto socioeconomico locale;
- Definire un modello di intervento e adattamento replicabile e scalabile in altri contesti montani lombardi

Nello specifico le parti intendono:

- Condividere dati informazioni conoscenze;
- Attivare una borsa di studio di frequenza ai corsi di dottorato di ricerca, per supportare la ricerca nel tema individuato i cui costi sono specificati nel successivo Art. 4 e i dettagli dei relativi contenuti riportati nell'Allegato;
- Valutare i risultati della ricerca prodotti e i relativi potenziali impatti

Art. 2 – Impegni dei soggetti sottoscrittori

Le parti collaboreranno per la realizzazione delle finalità del presente accordo, impegnandosi congiuntamente a realizzare le attività declinate nell'art. 1 e dettagliate nell'Allegato, mettendo, inoltre, a disposizione le risorse umane interne al proprio ente, le banche dati e la strumentazione informatica e metodologica che, di comune accordo, sarà reputata necessaria.

Regione Lombardia coordinerà le attività, organizzerà i lavori nel rispetto delle tempistiche concordate congiuntamente, convocherà le riunioni tecniche per valutare gli avanzamenti delle attività.

Università degli Studi di Milano - UNIMONT attiverà la borsa di studio presso il suo istituto e porterà avanti operativamente le attività di ricerca come meglio specificate nell'Allegato parte integrante e sostanziale del presente accordo.

Per l'esecuzione di quanto indicato al precedente art. 1 Regione Lombardia, prevede l'impegno del personale della Direzione Generale Ambiente e Clima e Università degli Studi di Milano - UNIMONT prevede l'impegno del proprio personale sia amministrativo che tecnico e di personale specializzato attraverso l'attivazione della borsa di studio, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

Art. 3 - Responsabilità dell'accordo e comunicazioni tra le parti

La corretta esecuzione delle disposizioni contenute nel presente Accordo è assicurata da un Responsabile e da un Referente tecnico per ciascuna Parte:

- per Regione Lombardia, il responsabile è individuato nel Dirigente della U.O. Economia circolare e tutela delle risorse naturali della Direzione Generale Ambiente e Clima, e il referente tecnico nel Dr. Daniele Magni;
- per Università degli Studi di Milano - UNIMONT il rappresentante legale è individuato nella Rettrice Prof.ssa Marina Marzia Brambilla e il referente scientifico nella Prof.ssa Annamaria Giorgi.

Le comunicazioni tra le Parti relative all'Accordo dovranno essere indirizzate:

- se a Regione Lombardia: - PEC: ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it - E-mail: filippo_dadone@regione.lombardia.it. Per comunicazioni relative alle attività scientifiche della collaborazione: Dott. Daniele Magni e-mail daniele_magni@regione.lombardia.it
- Se all'Università: - PEC: unimi@postecert.it - E-mail: stefano.sala1@unimi.it. Per comunicazioni relative alle attività scientifiche della collaborazione: Prof.ssa Annamaria Giorgi – email: anna.giorgi@unimi.it

Art. 4 – Risorse finanziarie e modalità di erogazione

L'accordo prevede un importo complessivo delle risorse per l'attuazione delle attività pari a 89,273,35 € di cui 79.471,30 € (9.370,00 € costi di personale interno) a carico di Regione Lombardia e 9.802,05 € per spese di personale interno a carico di Università degli Studi di Milano – UNIMONT, come riportato nelle seguenti tabelle.

Regione Lombardia procederà al rimborso di quota parte delle spese sostenute da Università degli Studi di Milano – UNIMONT, nel triennio 2025-2027, per la realizzazione delle attività del presente accordo, fino ad un massimo di 70.101,30 € (35.050,65€ nel 2025, 28.040,52 € nel 2026 e 7.010,13 € nel 2027), previa rendicontazione da sottoporre al responsabile dell'accordo di parte regionale, così come individuato al precedente art. 3, secondo le seguenti scadenze:

- 50% dell'importo complessivo alla firma dell'accordo
- 40% dell'importo complessivo al termine del primo anno di attivazione della borsa di dottorato
- 10% dell'importo complessivo al termine della conclusione della borsa di dottorato

Lo stesso contributo, soggetto a rendicontazione, sarà utilizzato integralmente per spese concernenti strettamente ed esclusivamente la realizzazione delle attività oggetto del presente Accordo.

La stima delle spese ammissibili a rimborso per lo svolgimento delle attività, oggetto della collaborazione istituzionale, è riportata nella tabella qui sotto.

Per l'esecuzione di quanto indicato al precedente art. 1 Università degli Studi di Milano - UNIMONT prevede l'impegno del proprio personale sia amministrativo che tecnico e di personale specializzato individuato, nel caso, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria. L'importo stimato per i costi di personale interno non costituisce emolumento aggiuntivo per lo stesso personale.

Non configurandosi nessun pagamento a titolo di corrispettivo, l'onere finanziario derivante dal presente atto, nella prospettiva di una reale condivisione di compiti e responsabilità, rappresenta un mero rimborso delle spese sostenute e, come tale, escluso dall'imposta sul valore aggiunto (IVA).

Costi personale interno Regione Lombardia

Voci di costo RL	Costo unitario giornaliero	Impegno nell'ambito dell'Accordo	Costo totale
	(in Euro)	(n. giornate)	(in Euro)
Dirigente	450	5	2.250
Titolare P.O.	228	25	5.700
Personale amministrativo	142	10	1.420
Totale costi RL	9.370		

Costi personale interno Università degli Studi di Milano - UNIMONT

Voci di costo Università	Costo unitario giornaliero	Impegno nell'ambito dell'Accordo	Costo totale
	(in Euro)	(n. giornate)	(in Euro)
Personale Docente – Professore Ordinario – Prof.ssa Giorgi	335,96 €	15	5.039,4 €
Personale Docente – RtD-B – Dott. Luca Giupponi	202,51 €	15	3.037,65 €
Personale Amministrativo – Dott. Ghirardelli	115 €	15	1.725 €
Totale costi Università	9.802,05€		

Costi attivazione borsa di studio

Dottorati scientifici	Importo annuo (in €)
-----------------------	----------------------

a) borsa di studio	16.350,00
b) contributo INPS***	3.817,73
c) altri contributi ****	1.549,37
d) budget di ricerca	1.650,00
Totale annuale	23.367,10
Totale generale per corsi triennali	70.101,30

*** Per il 2025 l'aliquota Inps complessiva è pari al 35,03% di cui due terzi a carico dell'ente finanziatore (Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335)

**** L'importo corrisponde al contributo di funzionamento (€ 1.549,37 per i dottorati scientifici).

Art. 5 – Modifica, durata e recesso

Il presente accordo ha validità tra le parti dalla data di sottoscrizione e sino alla fine del 2027.

L'accordo potrà essere oggetto di proroga, previo accordo tra le parti (responsabili dell'accordo di cui all'art. 3) e sulla base di adeguate motivazioni, per il tempo strettamente necessario alla conclusione delle attività e comunque non superiore a 12 mesi, fermo restando le pattuizioni assunte.

In ogni caso le parti potranno recedere dal presente accordo per sopravvenute modifiche normative od altre ragioni di pubblico interesse mediante comunicazione da trasmettere con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, con preavviso di almeno 30 giorni, per gravi motivi in qualunque momento.

Nel caso di recesso della Regione, questa rimborserà al Università degli Studi di Milano - UNIMONT le eventuali spese sostenute ed impegnate, in base all'accordo, fino al momento del ricevimento della comunicazione del recesso.

Nel caso di recesso da parte di Università degli Studi di Milano - UNIMONT questa renderà le spese sostenute ed impegnate per le attività svolte e restituirà alla Regione eventuali somme percepite e non rendicontate.

Articolo 6 -Utilizzazione e pubblicazione dei risultati

Fermo restando che ogni Parte resterà proprietaria del pre-existing know how dallo stesso detenuto. I risultati dell'attività di collaborazione del presente atto sono di proprietà delle Parti contraenti. È salva in ogni caso la titolarità esclusiva delle conoscenze conseguite autonomamente con mezzi propri. Lo sfruttamento dei risultati e l'eventuale brevettazione e registrazione dei risultati conseguiti in comune saranno oggetto di separato accordo tra le Parti. Nell'ipotesi di risultati realizzati congiuntamente, in piena ed effettiva collaborazione, le Parti si impegnano ad effettuare congiuntamente le pubblicazioni. In tal caso le pubblicazioni dovranno riportare gli autori in conformità alle leggi nazionali e internazionali. Nell'evenienza di risultati realizzati e costituiti da contributi delle Parti

autonomi e separabili, ogni parte potrà autonomamente pubblicare riconoscendo il contributo dell'altra parte per la definizione e la realizzazione dell'attività.

Articolo 7 - Patto di riservatezza e trattamento dati personali

Le Parti s'impegnano a non divulgare né utilizzare per fini diversi da quelli inerenti il presente Accordo, qualsiasi informazione che ogni parte ritiene necessario fornire all'altra per la realizzazione del programma di studio e di ricerca e fornita per mezzo di un documento o attraverso altro supporto tangibile (di seguito informazioni confidenziali). Per essere considerate confidenziali, le informazioni devono essere rivelate per iscritto e contrassegnate come confidenziali. Ciascuna Parte provvede al trattamento dei dati personali relativi al presente Accordo per perseguire le finalità dello stesso nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii., dal Regolamento Europeo (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/04/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, nonché di quanto previsto dai propri Regolamenti.

Art. 8 - Modifiche dell'accordo

Qualsiasi modifica le parti concorderanno di apportare al testo del presente Accordo dovrà essere approvata per iscritto dalle parti interessate (soggetti responsabili di cui all'art. 3), costituendone atto aggiuntivo.

Art. 9 - Disposizioni di rinvio

Per quanto non previsto nel presente accordo, si applicano i principi del Codice civile in materia di obbligazioni e contratti, in quanto compatibili.

Art. 10 - Definizione delle controversie

Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano - UNIMONT si impegnano reciprocamente a definire amichevolmente qualsiasi controversia che dovesse derivare dalla interpretazione, validità, efficacia, esecuzione del presente accordo.

A tale scopo qualora ciascuna Parte abbia pretese da far valere comunicherà la propria domanda all'altra Parte che provvederà su di essa nel termine perentorio di 45 giorni dal ricevimento della stessa.

Art. 11 - Registrazione e assolvimento dell'imposta di bollo

Il presente Accordo è firmato digitalmente, in unico originale, ex art. 24, commi 1 e 2 del C.A.D. - Codice dell'amministrazione digitale - Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sarà registrato in caso d'uso e a tassa fissa ai sensi del DPR n. 131/86. Le eventuali spese di registrazione saranno a carico della Parte che ne farà richiesta. L'imposta di bollo [articolo 2 della Tariffa, allegato A, parte prima del D.P.R. 642 del 1972] è assolta in modo virtuale dall'Università degli Studi di Milano - UNIMONT per un importo complessivo di € 64,00

Letto, accettato e sottoscritto digitalmente ai sensi della normativa vigente

Per Regione Lombardia

Il Direttore generale della Direzione Generale Ambiente e Clima Dott.
Dario Fossati

Per Università degli Studi di Milano - UNIMONT

La Rettrice

Prof.ssa Marina Marzia Brambilla

Allegato

Sommario

Obiettivi dello studio	2
Metodologia di indagine e azione	5
A1. Analisi del contesto e individuazione aree pilota	5
A2. Analisi bibliografica e raccolta dati elaborati dagli enti comprensoriali per la definizione dello stato dell'arte	6
2.1 Analisi dati e mappatura degli elementi e risorse del territorio implicate dagli effetti del cambiamento climatico:	7
2.2 Coinvolgimento comunità locale	8
A3. Analisi desk/ in loco e verifica dei principali casi di successo a livello nazionale e internazionale	9
A4. Elaborazione di un modello di adattamento ai cambiamenti climatici	9
A5. Divulgazione e disseminazione dei risultati	10
Tempi di realizzazione	10
Costi e dettaglio annuale	22

Obiettivi dello studio

La presente proposta prevede la realizzazione di un progetto pilota finalizzato a rafforzare la capacità di risposta del territorio lombardo - con specifico riferimento alle aree montane - agli impatti del cambiamento climatico in ottica adattiva. Per adattamento si intende un processo che cerca di limitare i danni e di sfruttare le opportunità favorevoli nei sistemi umani. Nei sistemi naturali, l'intervento umano può agevolare l'adattamento al clima atteso e ai suoi effetti¹.

Il territorio lombardo, per posizione geografica e caratteristiche orografiche, sta già subendo gli effetti del cambiamento climatico. Evidenze rispetto all'aumento di fenomeni meteorologici estremi, periodi siccitosi e temperature elevate in determinati periodi dell'anno sono alla base del *Documento di Azione Regionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici in Lombardia* (2016), e definiscono, insieme ad altri fattori critici per il territorio lombardo, le linee di azione di Regione Lombardia in merito all'adattamento al cambiamento climatico. I potenziali impatti sopra descritti renderanno ulteriormente vulnerabili specifici territori caratterizzanti la regione come aree urbane e zone montane. Regione Lombardia, tramite Il *Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS) della XII Legislatura* (DCR XII/42 del 20 giugno 2023), e in particolare il Pilastro n. 5 "Lombardia Green" che, nell'Ambito strategico 5.1 "Transizione ecologica", sottolinea come per fronte alle sfide attuali della transizione ecologica sono necessarie ricerca, innovazione, tecnologia applicate ad ogni livello, con un approccio fortemente trasversale e una pluralità di strumenti, inclusi investimenti nella ricerca e innovazione per l'individuazione di nuove tecniche e tecnologie. Un ulteriore passo avanti per l'individuazione di soluzioni innovative di adattamento viene portato avanti attraverso il l'aggiornamento della *Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* di Regione Lombardia, in corso di redazione da parte della Direzione Generale Ambiente e Clima. L'obiettivo principale della Strategia è fornire una solida base conoscitiva sui rischi derivanti dal cambiamento climatico e individuare le possibili opzioni di adattamento per ridurre gli impatti negativi sui sistemi

¹ Documento di Azione Regionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici in Lombardia, dicembre 2016, pg. 27.

socioeconomici. Il documento evidenzia gli impatti climatici in termini di rischi e opportunità, nonché gli strumenti e le responsabilità che ogni settore deve considerare per rispondere efficacemente agli impatti climatici e alle vulnerabilità del territorio lombardo. Nel documento è contenuta infatti una ricognizione delle azioni previste ai diversi livelli di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale di Regione Lombardia..

Questa proposta intende focalizzarsi sulle aree montane rappresentante il 40,4% della superficie regionale e comprendente n. 23 Comunità Montane sul territorio Lombardo. Il progetto pilota ha individuato la Valcamonica come Comunità Montana di riferimento per via delle sue caratteristiche socio-economiche, ambientali e turistiche che, seppur peculiare in alcuni tratti, mostrano parallelismi con gli altri territori montani della Regione. Tra le caratteristiche generali troviamo, ad esempio: trend decrescente di crescita della popolazione, calo nella vivacità economica e presenza di imprese, fragilità nel sistema di welfare di base polarizzato verso i centri più grandi lasciando scoperte le valli laterali².

La conformazione della Valcamonica è inoltre rappresentativa di altre aree montane guardando una bassa valle più vicina a grandi poli urbani (Brescia) e comprendente i poli abitativi maggiori (Darfo Boario Terme e Breno). Va di pari passo una maggior densità abitativa, di servizi e di grandi centri industriali. La media valle risulta essere invece un mix tra piccoli e medi agglomerati urbani mentre l'alta valle presenta bassa densità abitativa ma una maggior vivacità e attrattività turistica spostata principalmente sul turismo invernale (Ponte di Legno, Temù ecc.)³. Generale peculiarità dell'alta Valcamonica, la presenza di numerosi impianti idroelettrici per la produzione energetica.

² PoliS Lombardia, Dashboard Comunità montane in Lombardia, 2023. Fonte:

<https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/DettaglioRedazionale/digital-lab/dashboad-comunita-montane>.

³ Agenda Strategica della Valcamonica, settembre 2023, pp. 4-7.

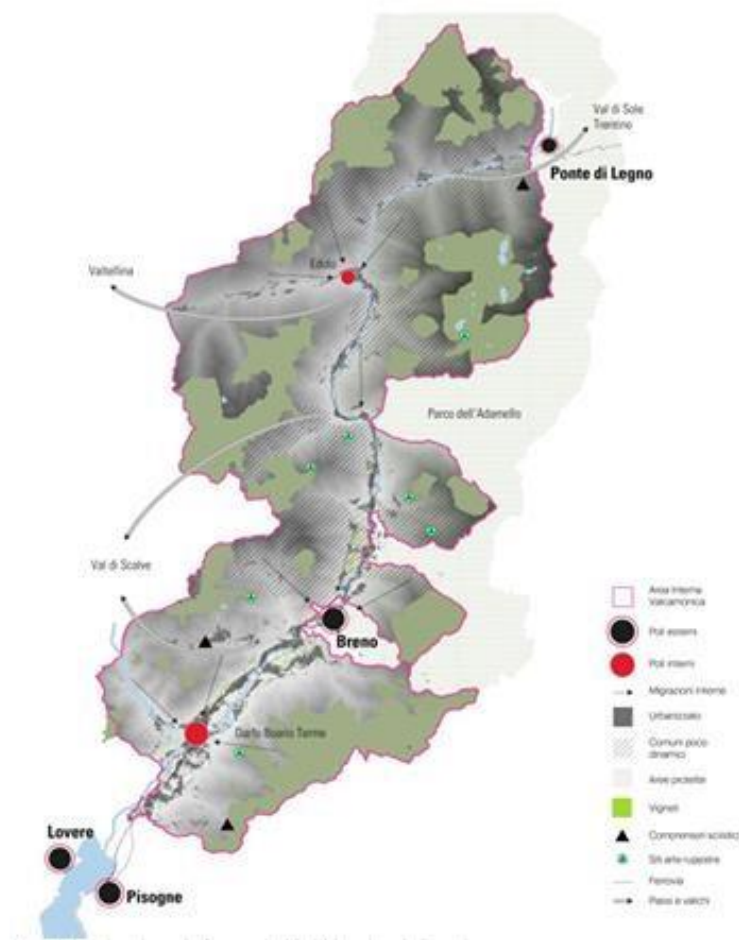


Fig.1: mappa Valcamonica con principali poli aggregativi - Agenda Strategica della Valcamonica, 2023

Per questo motivo verranno selezionate tre aree pilota, ovvero tre Comuni, rappresentativi della Bassa, Media e Alta Valcamonica (come indicato in A.1), al fine di applicare e sperimentare parallelamente una metodologia di adattamento specifica per ciascun contesto socio-ambientale poi reso replicabile in altri contesti montani regionali.

La seguente proposta intende dunque fare seguito a quanto definito dal *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (2023)⁴, poi declinato nei due documenti *Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali (I) e locali (II) di adattamento ai cambiamenti climatici* (2023) con particolare focus alle strategie di adattamento

partecipate che coinvolgano attivamente e partecipativamente le comunità e gli stakeholders locali⁵. Output finale sarà la definizione di un modello di adattamento ai cambiamenti climatici a partire dai fattori di rischio più rilevanti per le comunità individuate, scalabile e replicabile in altri contesti regionali, che terrà conto delle principali *Azioni Settoriali identificate da Regione Lombardia*, ovvero:

- Salute e qualità dell'aria

⁴ Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dicembre 2023.

⁵ Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici, gennaio 2023, pg. 55-58.

- Difesa del suolo e gestione delle acque
- Turismo e Sport
- Agricoltura, Attività selvicolturali e Biodiversità⁶

Tra gli obiettivi specifici troviamo da ultimo l'attivazione di processi partecipativi dal basso, aspetto cruciale per la definizione di strategie di adattamento al cambiamento climatico, comprendente gli stakeholder locali, tra cui istituzioni, tecnici e società civile, secondo il modello della "quadruplica elica".

L'analisi prevede 4 azioni o fasi, di seguito elencate e approfondite da sviluppare in stretta sinergia tra Regione Lombardia, enti di ricerca, le amministrazioni dei comuni pilota selezionati e le comunità locali coinvolte.

Metodologia di indagine e azione

A1. Analisi del contesto e individuazione aree pilota

Secondo quanto riportato dalla *DELIBERAZIONE N° XII / 1854 Seduta del 05/02/2024*⁷, sul territorio regionale insistono n. 379 comuni montani classificati a basso, medio ed elevato vantaggio. Questa classificazione si basa sull'analisi di diversi indicatori facenti capo alle seguenti aree⁸:

- a) demografia;
- b) livello di benessere;
- c) dotazione di servizi e infrastrutture comunali;
- d) orientamento turistico;
- e) svantaggio morfologico-localizzativo;
- f) indice di ruralità territoriale.

Di questi 379 comuni montani, 68 sono localizzati in provincia di Brescia e 32 in Valcamonica, zona già considerata tra le aree previste dalla *Strategia Aree Interne di Regione Lombardia*⁹. Dei 32 comuni, 8 sono classificati a Medio Svantaggio mentre 24 ad Elevato Svantaggio. Considerando il totale dei comuni presenti in Val Camonica, ovvero 42, il dato risulta essere particolarmente alto.

Considerate le aree sopra citate, la Valcamonica presenta delle criticità dal punto di vista socio-economico, come:

-
- Diminuzione della popolazione residente del -3,4% (2012-2023) con picchi al -12,7% nell'area della Valsaviove;
 - **Diminuzione del -11,1% del numero di Imprese attive (2013-2023);**
 - Calo del -2,0% delle presenze turistiche (2014-2022);
-

⁶ Così delineate nel Documento di Azione Regionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici in Lombardia, 2016.

⁷ Fonte: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/istituzione/Giunta/sedute-delibere-giuntaregionale/DettaglioDelibere/delibera-1854-legislatura-12>.

⁸ Riferito ai Comuni con popolazione inferiore o pari ai 3.000 abitanti - La l.r. 11/2004.

⁹ Fonte: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-eOperatori/territorio/strategia-aree-interne/00-aree-interne-programmazione-2021-2027/00-aree-interne-programmazione-20212027>

Risultano invece positivi gli indicatori riguardanti il numero di imprese agricole, anche giovanili, che si attesta positivo (+0,3% dal 2013 al 2023) soprattutto per l'area delle Orobie Bresciane e della Valgrigna. Considerando la centralità dell'attività agricola per le zone montane (manutenzione territorio, produzione alimentare, servizi ecosistemici), risulta particolarmente importante tutelarne la continuazione e prosperità soprattutto a fronte dei già citati effetti negativi del cambiamento climatico. Allo stesso modo, tra gli asset più rilevanti troviamo l'artigianato e la valorizzazione di produzioni e materiali locali, opportunità di sbocco aggiuntiva per giovani imprenditori che desiderano avviare o rivitalizzare attività in questi luoghi. La Valcamonica risulta particolarmente attiva dal punto di vista della produzione artigiana spaziando dall'intaglio ligneo, alla forgiatura, a prodotti realizzati con la lana¹⁰.

Il turismo rappresenta infine un settore in crescita come dimostrato dall'ultimo report disponibile realizzato da Visit ViB. In particolare, il 2023 presenta valori in crescita rispetto al 2022 con 223.919 arrivi (+14,0%), e 787.843 presenze (+14,6%)¹¹. Ponte di Legno e Darfo Boario Terme risultano essere i centri di maggior presenza turistica, luoghi dotati anche del maggior numero di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere¹². Luglio e agosto, insieme a gennaio e febbraio, rappresentano i mesi maggiormente frequentati (2023), sottolineando come sia la stagione estiva (trekking, escursionismo, sagre ecc.) che quella invernale (sci da discesa) siano rilevanti per la Valcamonica¹³.

A partire dalla classificazione offerta da Regione Lombardia dei Comuni Montani ad Elevato Svantaggio, verranno selezionati n.3 comuni della Valcamonica che presentano un trend negativo in relazione agli indicatori sopra citati. In particolare, verrà selezionato un comune afferente al bacino della bassa valle, uno della media valle e uno dell'alta valle al fine di garantire rappresentatività territoriale e regionale.

A2. Analisi bibliografica e raccolta dati elaborati dagli enti comprensoriali per la definizione dello stato dell'arte

Lo studio prevede un'analisi dettagliata del contesto ambientale e socioeconomico, facendo emergere per ciascun settore rischi a breve, medio e lungo periodo al fine di identificare strategie e piani di azioni a partire dalle risorse territoriali. Verranno in particolare messi in evidenza i punti di forza e opportunità presenti sui comuni considerati facenti capo a diversi asset strategici quali, a titolo di esempio, agricoltura, turismo e imprenditoria giovanile.

Nello specifico, si seguirà il seguente piano operativo comprendente l'individuazione degli elementi esposti agli impatti dei cambiamenti climatici, l'identificazione delle condizioni di partenza per l'adattamento e valutazione le condizioni socioeconomiche ed ambientali future per piani a breve, medio e lungo periodo.

¹⁰ Fonte: <https://www.segnoartigiano.it/it>

¹¹ Visit ViB, Report Turistico Valle Camonica 2023, pg.7.

¹² Ibidem, pg. 17.

¹³ Ibidem, pg. 30.

2.1 Analisi dati e mappatura degli elementi e risorse del territorio implicate dagli effetti del cambiamento climatico:

- Analisi degli indicatori climatici: assetto climatico attuale e pregresso; impatti già avvenuti derivanti da eventi meteorologici e climatici estremi e dai cambiamenti climatici, previsioni future (*driving Forces, Pressure, State, Impact, Responses* ecc). Si veda tabella indicatori presente nel *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Piani Locali*¹⁴.
 - Analisi dei fattori socio-economico connessi agli effetti del cambiamento climatico: distribuzione della popolazione, indice di vulnerabilità, presenza di lavoratori clima sensibili, presenza di attività produttive clima sensibili ecc.
 - Analisi dati del settore agro-ambientale: andamento delle superfici impiegate in agricoltura nel decennio; schedatura delle aziende agricole presenti nell'area (caratteristiche, struttura, risorse umane, etc.), analisi dell'uso del suolo, individuazione delle principali coltivazioni in essere sul territorio, individuazione dei terreni potenzialmente coltivabili e delle eventuali strutture impiegabili in logiche di filiera;
 - Analisi delle potenzialità legate alle foreste per la produzione di energia, legname da opera, estrazione di prodotti per la fitoterapia e per la chimica verde;
 - Analisi dati turismo: andamento flussi turistici, tipologia di soggiorno e richiesta, analisi della domanda tramite questionari/interviste e strumenti di crowdsourcing. Si valuta l'installazione di sensori di monitoraggio per calcolare i passaggi e le presenze in luoghi strategici (es. rete sentieristica, attrazioni culturali ecc.).
 - Individuazione dei rischi connessi agli effetti del cambiamento climatico dovuti sia all'innalzamento della temperatura e sia a possibili eventi meteorici estremi;
 - Mappatura delle risorse materiali e immateriali presenti sul territorio con particolare riguardo al settore agriturismo.

L'analisi dati sopra descritta verrà poi capitalizzata e resa disponibile attraverso una dashboard interattiva per la visualizzazione di questi ultimi, mettendo in evidenza i rischi connessi al cambiamento climatico delle zone interessate dallo studio con l'ausilio di serie storiche per ciascun indicatore e relativa analisi di gestione del rischio. Particolare rilevanza verrà data alla sezione dedicata alle proiezioni future e ai possibili scenari relativi al cambiamento climatico (es. nuove colture, trend turistici, nuovi prodotti artigiani). L'obiettivo è quello di rendere accessibile ad altri stakeholders appartenenti a Comunità Montane lombarde uno strumento open source per l'auto analisi dei fattori di rischio tramite comparazione con altre zone dalle caratteristiche simili.

2.2 Coinvolgimento comunità locale

¹⁴ Fonte: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNACC_II_Allegato_Metodologie_Strategie_Piani_Locali.pdf , pg. 79.

A partire dalle linee guida offerte dal *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* nonché dagli assunti di base espressi dal *Protocollo Regionale per lo sviluppo sostenibile*, che fa della partecipazione la chiave per il successo delle strategie, si intende fin da subito lavorare a stretto contatto le comunità selezionate.

Il coinvolgimento delle comunità residenti e operanti nell'area verrà garantito da incontri/tavoli di lavoro periodici con i principali portatori di interesse locali, con la finalità di realizzare un progetto che possa essere in linea con le aspettative, le idee e il potenziale del territorio. In aggiunta verranno rilevate le opinioni, i suggerimenti e le osservazioni di chi già fruisce dell'area.

Si intende, in una prima fase, coinvolgere un gruppo ristretto di attori locali di vari ambiti presenti al fine di creare le basi per il lavoro futuro e un ampliamento della base sociale coinvolta nelle fasi successive.

Verranno individuati soggetti privati rilevanti per la creazione di un ecosistema che sia interessato all'attivazione di progettualità in partenariato con la pubblica amministrazione in ottica di progettazione partecipata. Tali soggetti verranno accompagnati durante tutto il percorso di progettazione che, nel corso del tempo, si sposterà su vari livelli: locale, regionale, nazionale ed europeo (in connessione ad attività A.3).

L'attività di attivazione sarà rilevante per far emergere diversi aspetti, tra cui:

- Quali soggetti devono essere coinvolti al fine di garantire rappresentatività nel processo partecipativo?
- Quali approcci in termini di policy e legislazione possono essere implementati per facilitare tali processi a livello locale?
- Quale forma giuridica o libera assume il processo (es. ASFO, Consorzio, Consulta ecc.)?
- Quali strumenti di progettazione partecipata possono essere adottati stabilmente dalla PA al fine di costruire una visione condivisa di adattamento?

Output dovrà essere un modello standardizzato ma scalabile di attivazione comunitaria volto a costruire una visione e coinvolgere la comunità nello sforzo di definizione di obiettivi di adattamento e contribuisce ad aumentare sostegno e consapevolezza nella popolazione¹⁵.

A3. Analisi desk/ in loco e verifica dei principali casi di successo a livello nazionale e internazionale

All'analisi territoriale si vuole affiancare un'attività di ricerca di casi a livello nazionale e internazionale di aree ad alto valore ambientale e naturalistico che rappresentano casi di successo, e che hanno a loro volta sperimentato misure di adattamento al cambiamento climatico durature e sostenibili.

Saranno organizzati momenti formativi e informativi con le comunità selezionate in ottica di capacitazione a vario livello, offrendo best practices e opportunità di scambio con contesti simili. Sarà essenziale mappare e capitalizzare piani e strategie già in atto a vario livello.

¹⁵ Come da obiettivo "3.1 Stabilire visioni, obiettivi e opzioni di adattamento" del *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, pg. 92.

A4. Elaborazione di un modello di adattamento ai cambiamenti climatici

Attraverso l'analisi dei dati raccolti nelle precedenti fasi verrà prodotto un modello di strategia di adattamento ai cambiamenti climatici volto alla replicabilità in altri contesti regionali presentanti caratteristiche simili.

Il modello mirerà inoltre a sistematizzare gli interventi regionali già in attivo per quanto riguarda la *Strategia di adattamento al cambiamento climatico* e il *Programma per lo Sviluppo Sostenibile, XII Legislatura, (con particolare riferimento all'Ambito 5 - Lombardia Green)*, con lo scopo di ottimizzare gli sforzi già in campo e evidenziare potenziali nuovi interventi in ambiti di nuova esplorazione.

Saranno valorizzate e privilegiate *Nature-Based Solutions* e strategie sostenibili in termini economici e temporali, in grado di essere replicate dalle comunità una volta terminato il periodo di affiancamento iniziale.

Il modello di adattamento dovrà essere integrato nei regolamenti comunali (o di ambito qualora possibile) e negli strumenti di pianificazione territoriale in coordinamento con i principali soggetti pubblici (es. Comunità Montana, BIM ecc.).

A5. Divulgazione e disseminazione dei risultati

Verrà definita una filiera di comunicazione interna ed esterna al progetto di studio al fine di monitorare lo svolgimento progressivo delle attività e tenere informati gli stakeholders di vertice (Regione Lombardia, Amministrazioni, Comunità Montana ecc.) e ingaggiare le comunità nel processo partecipativo.

Tempi di realizzazione

Durata complessiva: ottobre 2025 - ottobre 2028 (n. 36 mesi)

Cronoprogramma provvisorio

Azione	M1-6	M6-12	M12-18	M18-24	M24-30	M30-36
A.1						
A.2						
A.3						
A.4						
A.5						

Costi e dettaglio annuale

Dottorati scientifici	Importo annuo (in €)
a) borsa di studio	6.350,00
b) contributo INPS	3.817,73
c) altri contributi	1.549,37
d) budget di ricerca	1.650,00
Totale annuale	23.367,10
Totale generale per corsi triennali	70.101,30**